

riguardanti possibili soggetti collegati con le attività terroristiche dell'autoproclamato “Stato Islamico”, e numerose comunicazioni relative a operazioni sospette cosiddette *cross-border*, trasmesse attraverso la rete FIU.NET.

**Tabella 4 – Richieste/informative spontanee e altre comunicazioni di FIU estere
Suddivisione per canale – Anni 2011-2015 (fonte UIF)**

	2011	2012	2013	2014	2015
Canale Egmont					
Richieste/informative	467	429	519	486	695
Scambi sull’ISIL					383
Canale FIU.NET					
Richieste/informative	229	294	274	453	518
<i>Cross-border report</i>					557
Totale	696	723	793	939	2.153

* Nel 2014, il numero include le richieste motivate ricevute a seguito di una risposta della UIF di tipo “Known” nell’ambito di uno scambio “Known/Unknown”.

Le richieste delle FIU estere, nella quasi totalità dei casi, mirano a ottenere informazioni circa l’esistenza di SOS a carico dei nominativi d’interesse. In numerosi casi sono richieste informazioni su cariche e partecipazioni in imprese e società, informazioni catastali, fiscali o doganali, mentre cresce l’interesse riguardo a conti e operazioni bancarie o finanziarie. Numerosi sono anche i casi di richieste relative a precedenti penali o a indagini in corso. Quando le richieste si riferiscono a informazioni non direttamente disponibili (quali quelle relative a conti o rapporti, all’origine o all’utilizzo di fondi), la UIF si attiva per acquisirle dagli intermediari interessati, da archivi esterni (ad esempio, l’Archivio dei rapporti finanziari) o dagli organismi investigativi (NSPV e DIA). Le richieste e le comunicazioni ricevute sono sottoposte dalla UIF a un’analisi preliminare per valutare le caratteristiche del singolo caso, anche sotto il profilo dell’interesse dell’Unità per l’approfondimento dei collegamenti con l’Italia. Nel 2015 la UIF ha inviato informazioni, su richiesta o spontanee, ad 86 FIU, di cui 25 europee, e ha dato riscontro alle richieste pervenute fornendo 1.223 risposte, in aumento del 7 per cento rispetto all’anno precedente; ha inoltre inviato 868 informative agli Organi investigativi su casi che emergono dagli scambi internazionali.

**Tabella 5 - Richieste ricevute e risposte fornite a FIU estere - Anni 2011-2015
(fonte UIF)**

	2011	2012	2013	2014	2015
Totale richieste	696	723	793	939	1.213
Totale risposte	632	805	1.066	1.144	1.223
Informative a OO.II.		380	557	713	868

L'analisi finanziaria su casi *cross-border* oggetto di scambio con FIU estere ha posto in evidenza significative prassi operative caratterizzate da anomalia, tra cui: il ricorso a fondi e strumenti di investimento in altri paesi per l'occultamento di disponibilità da parte di soggetti indagati in Italia; l'utilizzo di società, trust e altre strutture fiduciarie estere per la movimentazione di contante; l'articolazione di strutture societarie e operazioni in vari paesi in modo da sfruttare lacune nei presidi e nei controlli ed evitare l'individuazione dei titolari effettivi; l'utilizzo anomalo di carte prepagate emesse all'estero per prelevamenti di contanti in Italia; l'impiego di società estere per la prestazione di servizi di gioco on-line.

Segnalazione di operazioni sospette in contesti cross-border

In base al criterio di territorialità, le segnalazioni di operazioni sospette vanno effettuate alla FIU del paese dove è stabilito il segnalante, ancorché l'operazione sia posta in essere all'estero in regime di libera prestazione di servizi. Tali situazioni assumono particolare rilievo nei casi di intermediari che, in base a tale regime, operano sistematicamente in paesi diversi da quello di insediamento, come viene sovente riscontrato, ad esempio, per gli istituti di pagamento e per quelli di moneta elettronica. La quarta direttiva antiriciclaggio, nel confermare il criterio di territorialità, recepisce anche una prassi di collaborazione già avviata dalle FIU europee, prevedendo che ogni FIU, quando riceve una segnalazione di operazioni sospette che riguarda un altro Stato membro, la trasmette prontamente alla FIU di tale Stato membro, disposizione che si applica, in generale, a tutte le operazioni sospette che presentano caratteristiche transfrontaliere.

La Piattaforma delle FIU sta sviluppando un progetto per definire modalità uniformi a livello europeo per la condivisione tra FIU di informazioni relative a operazioni sospette che presentano elementi *cross-border*. Nel caso degli istituti di pagamento e degli istituti di moneta elettronica che operano in libera prestazione di servizi attraverso una rete di agenti, la quarta direttiva, in linea con quanto già previsto dalla normativa nazionale, prevede anche l'istituzione di un "punto di contatto" per l'applicazione degli obblighi antiriciclaggio e per l'effettuazione di segnalazioni di operazioni sospette nei confronti della FIU del paese ospitante.

Le comunicazioni relative a operazioni sospette *cross-border* inviate alla UIF (n. 557 nel 2015) hanno registrato una crescita nei primi mesi del 2016. Le informazioni ricevute riguardano soprattutto operazioni compiute da soggetti italiani con intermediari stabiliti in altri paesi dell'Unione europea. I casi emersi riguardano prevalentemente truffe realizzate attraverso operazioni di commercio elettronico, vendita di beni contraffatti, di sostanze proibite o di materiale pedopornografico, anomalie nell'investimento o disinvestimento di prodotti assicurativi. Segnalazioni *cross-border* più recenti sono connesse ad anomalie emerse nell'applicazione delle misure di adeguata verifica nei confronti di soggetti italiani, a seguito delle quali è stata rifiutata da parte di intermediari esteri l'apertura di rapporti continuativi o l'effettuazione di operazioni.

Secondo le intese definite tra le FIU europee, la UIF sottopone i "cross-border report" agli opportuni approfondimenti e trasmette le relative informazioni agli Organi investigativi, sulla base del previo consenso della FIU estera interessata, che viene successivamente informata degli sviluppi derivanti dalle analisi o dei *feedback* su eventuali indagini. In presenza di attività sospette con caratteristiche transfrontaliere, la quarta direttiva antiriciclaggio attribuisce alla Piattaforma delle FIU dell'Unione europea il compito di favorire lo svolgimento di "analisi congiunte" ("joint analyses") da parte delle FIU interessate.

1.4.2. L'attività della DIA - profili internazionali

Con riguardo ai profili di carattere internazionale dell'azione di prevenzione e contrasto della D.I.A all'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali, è proseguita, anche nel 2015, l'opera di

sensibilizzazione degli omologhi stranieri per accrescere la consapevolezza del carattere transazionale che caratterizza il fenomeno del crimine organizzato e, più in particolare, di quello mafioso.

Da alcuni anni si assiste infatti ad una sorta di “processo di globalizzazione criminale” contraddistinto dalle mire espansionistiche delle organizzazioni autoctone, finalizzate tanto ad allentare la pressione delle Forze di Polizia e della Magistratura quanto a ricercare nuove frontiere e nuove mercati, spesso attraverso alleanze con la delinquenza locale. Si assiste inoltre sempre più frequentemente, anche sulla scia del correlato fenomeno dell’immigrazione clandestina, all’interazione della criminalità nostrana con elementi di nazionalità straniera, spesso posti in prima linea proprio per preservare la continuità della regia criminale di fondo.

Di fronte a tali scenari, sovente inediti, la comunità internazionale ha avvertito il peso e l’importanza dell’adozione di strategie comuni e coordinate. In tale contesto, nel corso del Semestre di Presidenza italiano dell’UE, era stata presentata la proposta di istituire una rete operativa informale, denominata @ON, con funzione di strumento operativo di contrasto ai gruppi di stampo mafioso dediti alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità all’interno dell’UE, in grado di supportare con la snellezza ed informalità che la caratterizzano, le indagini sia preventive che giudiziarie con investigatori specializzati sul particolare fenomeno investigato. La rete @ON sarà armonizzata attraverso il coordinamento di EUROPOL, con gli strumenti di cooperazione internazionale di polizia già esistenti, per agevolare lo scambio di informazioni e consentire ai paesi membri di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali attraverso le infiltrazioni nell’economia legale.

Nell’anno 2015 è inoltre proseguito lo scambio d’informazioni della DIA con il settore dell’EUROPOL preposto alle indagini antiriciclaggio e al recupero di patrimoni illeciti. In tale contesto, la DIA ha dato riscontro alle numerose richieste formulate dalla UIF, nell’ambito degli scambi d’informazioni e della collaborazione con le analoghe autorità degli altri Stati, dando riscontro a 909 istanze, monitorando 2.075 persone fisiche e 1.069 persone giuridiche.

2. LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

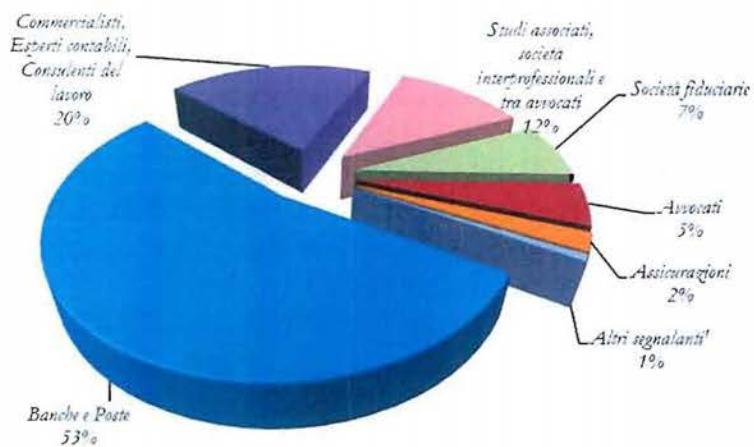
2.1. I flussi segnaletici

Nel 2015 l’Unità di informazione finanziaria ha ricevuto 82.428 segnalazioni con un incremento di oltre 10.000 rispetto al 2014, pari al 14,9 per cento circa.

Tabella 6 – Segnalazioni ricevute - Anni 2011-2015 (fonte UIF)

	2011	2012	2013	2014	2015
Valori assoluti	49.075	67.047	64.601	71.758	82.428
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	31,5	36,6	-3,6	11,1	14,9

La crescita è stata significativamente influenzata dagli effetti dei provvedimenti in materia di regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero (cd. *voluntary disclosure*), in particolar modo per quanto riguarda i professionisti; nell'anno sono pervenute 6.782 segnalazioni connesse a operazioni di *voluntary*, pari all'8,2 per cento del totale. L'adesione alla regolarizzazione, infatti, non determina il venir meno degli obblighi segnaletici di cui al decreto legislativo 231/2007, in quanto presidi strumentali a prevenire l'utilizzo di capitali di provenienza illecita.

Grafico 1 - Distribuzione delle SOS di *voluntary disclosure* per categoria di segnalante Anno 2015 (fonte UIF)

¹ La categoria include notai e CNN, SGR e SICAV, SIM, Imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie, società di revisione, revisori legali.

**Tabella 7 - Segnalazioni connesse alla *voluntary disclosure* per categoria di segnalanti
Anno 2015 (fonte UIF)**

	SOS Totali	SOS di V.D.	%
Intermediari bancari e finanziari	74.579	4.250	5,7%
Banche e Poste	65.860	3.600	5,5%
Intermediari finanziari ex artt. 106 e 107 TUB, Istituti di pagamento	5.249	0	0,0%
Imprese di assicurazione	1.201	141	11,7%
IMEL	1.099	0	0,0%
Società fiduciarie ex l. 1966/1939	859	475	55,3%
SGR e SICAV	129	4	3,1%
SIM, imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie	116	30	25,9%
Società di gestione mercati e strumenti finanziari	2	0	0,0%
Altri intermediari finanziari	64	0	0,0%
Professionisti	5.979	2.530	42,3%
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	3.227	53	1,6%
Dottori Commercialisti, Esperti contabili, Consulenti del lavoro	1.497	1.322	88,3%
Studi associati, società interprofessionali e società tra avvocati	849	804	94,7%
Avvocati	354	336	94,9%
Società di Revisione, Revisori legali	21	5	23,8%
Altri soggetti esercenti attività professionale	31	10	32,3%
Operatori non finanziari	1.864	2	0,1%
Gestori di giochi e scommesse	1.466	0	0,0%
Soggetti che svolgono attività di commercio di oro e fabbricazione e commercio di oggetti preziosi	240	0	0,0%
Operatori di commercio di cose antiche e case d'asta	2	0	0,0%
Operatori non finanziari diversi dai precedenti	156	2	1,3%
Altri	6	0	0,0%
TOTALE	82.428	6.782	8,2%

La crescita complessiva delle segnalazioni è in buona parte ascrivibile all'aumento delle SOS trasmesse da banche e Poste e dai professionisti. Le prime hanno registrato un incremento di oltre 6.800 unità, confermandosi la categoria che fornisce il maggiore contributo, pur facendo registrare una flessione in termini relativi. I professionisti hanno segnato un aumento di oltre 3.500 unità, con un incremento del 150 per cento rispetto al 2014; il flusso di segnalazioni provenienti dagli operatori non finanziari è aumentato di oltre 60 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il contributo fornito dagli intermediari finanziari registra una flessione del 5 per cento circa rispetto al 2014.

Tabella 8 - Segnalazioni ricevute per categoria di segnalante
Anni 2014-2015 (fonte UIF)

	2014		2015		var. % rispetto al 2014
	<i>valori assoluti</i>	(quote %)	<i>valori assoluti</i>	(quote %)	
Totale	71.758	100,0	82.428	100,0	14,9
Banche e Poste	59.048	82,3	65.860	79,8	11,5
Intermediari finanziari diversi da Banche e Poste ¹	9.172	12,8	8.719	10,6	-4,9
Professionisti	2.390	3,3	5.979	7,3	150,2
Operatori non finanziari	1.148	1,6	1.864	2,3	62,4
Altri soggetti non contemplati nelle precedenti categorie	0	0,0	6	0,0	NA

¹ La categoria comprende i soggetti di cui all'articolo 11, commi 1 – escluse le lettere a) e b) – 2 e 3, e quelli di cui all'articolo 10, comma 2, lettere a), b), c) e d), del decreto legislativo 231/2007.

La riduzione delle segnalazioni degli intermediari finanziari diversi da banche e Poste ha riguardato principalmente gli istituti di pagamento, gli intermediari finanziari iscritti negli elenchi di cui agli artt. 106 e 107 del TUB e gli istituti di moneta elettronica, il cui flusso segnaletico proviene da un numero ristretto di 125 soggetti attivi nel 2015 (118 nel 2014): sono 9, in particolare, quelli che hanno inviato più di 100 segnalazioni. Ciò espone il dato complessivo della categoria ad una forte volatilità. La contrazione trova spiegazione, oltre che in situazioni specifiche (indagini giudiziarie che hanno anche comportato la sospensione dell'attività e la cancellazione dall'albo di alcuni intermediari), nello spostamento di ingenti flussi finanziari riferibili alle rimesse di etnie radicate in Italia su IP comunitari, che presentano un grado di collaborazione attiva spesso insufficiente.

Tabella 9 - Segnalazioni ricevute per categoria di intermediari bancari e finanziari – Anni 2014-2015 (fonte UIF)

	2014		2015		var. % sul 2014
	valori assoluti	quote %	valori assoluti	quote %	
Intermediari bancari e finanziari	68.220	100,0	74.579	100,0	9,3
Banche e Poste	59.048	86,6	65.860	88,2	11,5
Intermediari finanziari ex artt.106 e 107 TUB, Istituti di pagamento	6.041	8,9	5.249	7,0	-13,1
Imprese di assicurazione	723	1,0	1.201	1,6	66,1
IMEL	1.822	2,7	1.099	1,5	-39,7
Società fiduciarie ex l. 1966/1939	310	0,4	859	1,2	177,1
SGR e SICAV	127	0,2	129	0,2	1,6
SIM, imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie	64	0,1	116	0,2	81,3
Società di gestione mercati e strumenti finanziari	0	0,0	2	0,0	NA
Altri intermediari finanziari ²	85	0,1	64	0,1	-24,7

² La categoria comprende gli altri soggetti di cui agli articoli 10, comma 2, lettere a), c), d), f) e 11, commi 1, 2 e 3, del decreto legislativo 231/2007.

Le segnalazioni complessivamente inviate dai professionisti, pari a 5.979, rappresentano un incremento consistente rispetto all'anno precedente, dovuto soprattutto alle 2.530 segnalazioni connesse a operazioni di *voluntary disclosure* (che rappresentano oltre il 40% del flusso segnaletico della categoria). Al netto delle segnalazioni connesse alla regolarizzazione, l'incremento della categoria si ridimensiona notevolmente: il contributo dei notai si conferma preponderante, in linea con gli anni precedenti, mentre le segnalazioni dei commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro, studi associati, società interprofessionali, avvocati e società tra avvocati continuano a essere marginali e non proporzionali al potenziale in termini di collaborazione attiva.

Si conferma, anche per il 2015, il *trend* di crescita delle segnalazioni trasmesse dagli operatori non finanziari, passate da 1.148 nel 2014 a 1.864 nel 2015. Circa l'80 per cento risulta inoltrato dai gestori di giochi e scommesse, categoria presso la quale la UIF ha condotto negli ultimi anni specifiche iniziative ispettive. Il contributo segnaletico degli uffici della Pubblica amministrazione rimane su livelli molto modesti: nel 2015 sono pervenute 21 segnalazioni, contro le 18 dell'anno precedente. La UIF ha avviato una serie di iniziative volte a realizzare, nel concreto, la previsione della normativa antiriciclaggio nazionale che annovera, sin dal 1991, gli

uffici della Pubblica amministrazione tra i soggetti obbligati alla segnalazione delle operazioni sospette. In tale ambito, si colloca la recente emanazione, su proposta dell'Unità, del DM in materia di indicatori di anomalia.

**Tabella 10 – Segnalazioni ricevute per categoria di professionisti e operatori non finanziari
Anni 2014-2015 (fonte UIF)**

	2014		2015		var. % sul 2014
	valori assoluti	quote %	valori assoluti	quote %	
Professionisti	2.390	100,0	5.979	100,0	150,2
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	2.186	91,5	3.227	54,0	47,6
Dottori Commercialisti, Esperti contabili, Consulenti del lavoro	148	6,2	1.497	25,0	911,5
Studi associati, società interprofessionali e società tra avvocati	20	0,8	849	14,2	4.145,0
Avvocati	7	0,3	354	5,9	4.957,1
Società di Revisione, Revisori legali	16	0,7	21	0,4	31,3
Altri soggetti esercenti attività professionale ¹	13	0,5	31	0,5	138,5
Operatori non finanziari	1.148	100,0	1.864	100,0	62,4
Gestori di giochi e scommesse	1.053	91,7	1.466	78,6	39,2
Soggetti che svolgono attività di commercio di oro e fabbricazione e commercio di oggetti preziosi	47	4,1	240	12,9	410,6
Operatori di commercio di cose antiche e case d'asta	0	0,0	2	0,1	NA
Operatori non finanziari diversi dai precedenti ²	48	4,2	156	8,4	225,0
Altri	0	0,0	6	100,0	NA

¹ La categoria comprende gli altri soggetti di cui agli articoli 12, comma 1, e 13, comma 1, del decreto legislativo 231/2007.

² La categoria comprende gli altri soggetti di cui agli articoli 10, comma 2, lettere e), f), g), e 14, comma 1, del decreto legislativo 231/2007 non inclusi nelle categorie precedenti.

Nel 2015 si sono registrati 941 nuovi soggetti al sistema di raccolta e analisi dei dati antiriciclaggio per l'inoltro delle segnalazioni di operazioni sospette. Le adesioni riguardano in gran parte professionisti (839), tra i quali si evidenziano dottori commercialisti, studi associati, società interprofessionali, avvocati e società fra avvocati, proprio le categorie dalle quali proviene una parte consistente delle segnalazioni di *voluntary disclosure*. Dei nuovi professionisti iscritti, 400 hanno inviato segnalazioni (complessivamente 2.027, di cui 1.833 riconducibili a operazioni di *voluntary disclosure*).

2.2. Le operazioni sospette

Le segnalazioni ricevute nel 2015 derivano per la quasi totalità da sospetti di riciclaggio. Le segnalazioni di operazioni sospette di finanziamento del terrorismo (273) o relative a

programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa (13), pur rimanendo una quota marginale del totale, sono pressoché triplicate, verosimilmente in conseguenza dell'acuirsi della minaccia di azioni terroristiche e della più intensa percezione di tale rischio da parte degli operatori.

Grafico 2 - Segnalazioni ricevute – Anni 2011-2015 (fonte UIF)

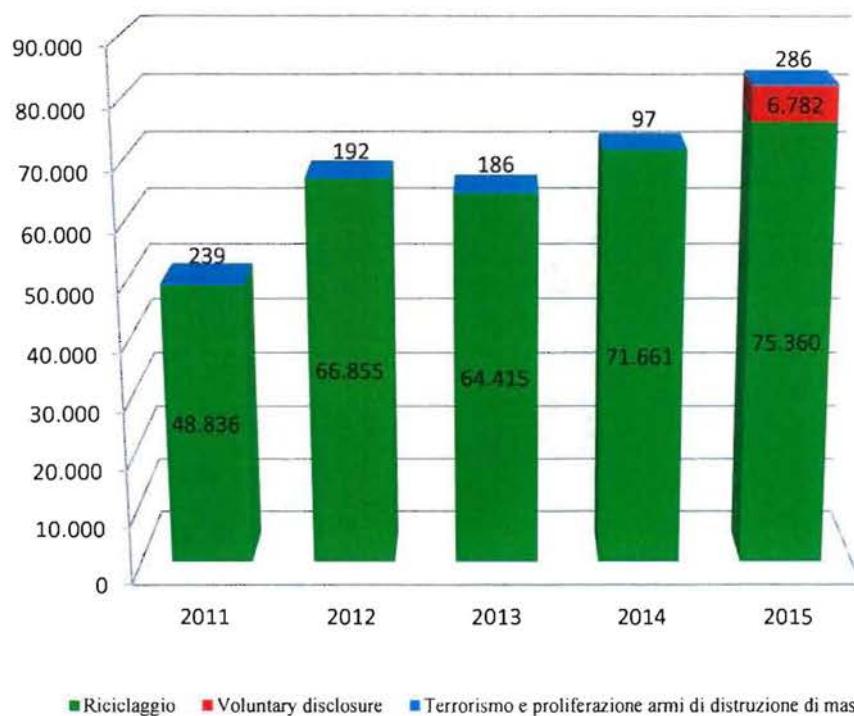


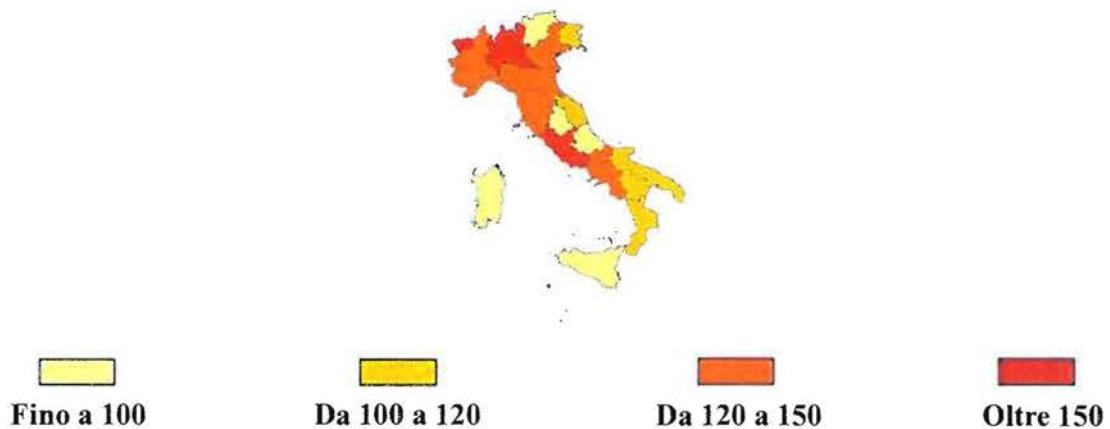
Tabella 11 - Ripartizione per categoria di segnalazione – Anni 2011-2015 (fonte UIF)

	2011	2012	2013	2014	2015
Totale	49.075	67.047	64.601	71.758	82.428
Riciclaggio	48.836	66.855	64.415	71.661	82.142
di cui voluntary disclosure	0	0	0	0	6.782
Finanziamento del terrorismo	205	171	131	93	273
Finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa	34	21	55	4	13

Anche nel 2015 la distribuzione sul territorio nazionale delle SOS non è uniforme. La Lombardia, al pari degli scorsi anni, è la regione da cui ha avuto origine il maggior numero di segnalazioni di operazioni sospette (16.892, pari al 20,5 per cento del totale), seguita da Lazio

(8.928, pari al 10,8 per cento) e Campania (8.436, pari all'10,2 per cento). In queste tre regioni si concentrano complessivamente oltre il 40% del totale delle SOS. L'incremento delle segnalazioni provenienti dalla Lombardia (sia in termini relativi che assoluti) è riconducibile al consistente flusso delle segnalazioni connesse alla *voluntary disclosure*; il numero delle segnalazioni provenienti dal Lazio, diminuito tra il 2013 e il 2014 del 2,6 per cento, è rimasto sostanzialmente stabile nel 2015, ma il peso della regione sul totale è in diminuzione. Si è considerevolmente ridotto il contributo della Calabria (-14,1 per cento) e, in misura minore, quello della Campania (-4 per cento). Tra le regioni da cui provengono flussi segnaletici superiori al 5 per cento del totale, gli aumenti più significativi sono stati registrati in Piemonte (+22,4 per cento), Emilia Romagna (+17,2 per cento), Puglia (+16,3 per cento) e Veneto (+14,4 per cento).

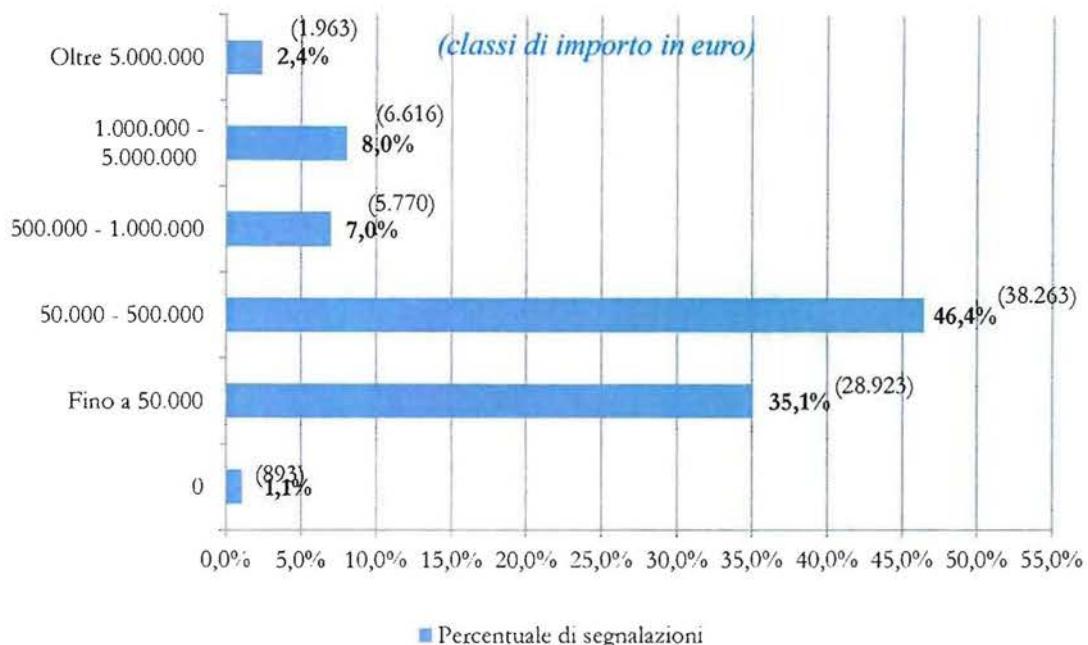
Grafico 3 - Ripartizione delle segnalazioni ricevute in base alla Regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata – Anno 2015 (fonte UIF)
(numero di SOS per ogni 100.000 abitanti)



Nel 2015, le segnalazioni riguardanti operazioni effettivamente eseguite hanno portato all'attenzione della UIF operatività sospette per complessivi 97 miliardi di euro circa, a fronte di 56 miliardi di euro circa del 2014. Ove si tenga conto anche delle operazioni non eseguite, il dato del 2015 raggiunge i 114 miliardi di euro, a fronte dei 164 riferiti al 2014.

Circa 30.000 segnalazioni (il 36,2 per cento del totale) hanno riguardato operatività sospette di importo inferiore a 50.000; la quota di segnalazioni con importi superiori a 500.000 euro è stata pari al 17,4 per cento del totale. Rispetto al 2014, la distribuzione registra una riduzione (in termini relativi) delle operatività sospette di importo inferiore a 50.000 euro (42,9 per cento nel 2014) e una crescita di quelle di importo superiore a 500.000 euro (14,8 per cento nel 2014).

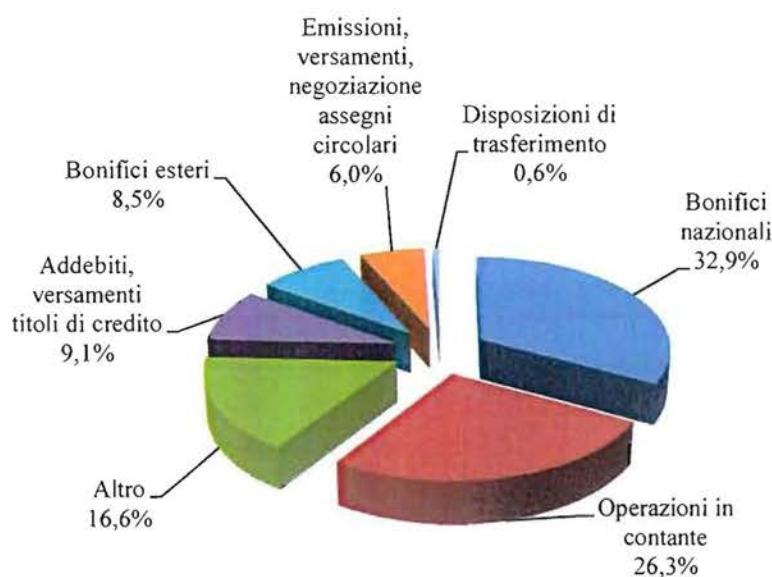
Grafico 4 - Distribuzione del numero di segnalazioni ricevute per classi di importo (fonte UIF)



Anche per il 2015, le operazioni in contanti e i bonifici sono le tipologie di operazioni più segnalate; su un totale di 290.000 operazioni segnalate, circa 77.000 sono riferite all'uso di contante (circa 26 per cento del totale) e più di 96.000 riguardano bonifici (circa 33 per cento del totale); importi particolarmente rilevanti riguardano i bonifici con controparte estera, il cui valore medio segnalato è di 85.600 euro, decisamente più elevato rispetto a quello medio dei bonifici nazionali (11.600 euro).

Con riferimento ai titoli di credito, il valore medio degli assegni circolari segnalati è pari a 27.000 euro, superiore alla media degli assegni bancari, pari a 13.300 euro. Relativamente limitato è l'importo delle disposizioni di trasferimento, la cui media si attesta intorno ai 2.100 euro. Le operazioni in contante, oggetto di segnalazione, mostrano un importo medio pari a 2.500 euro.

Grafico 5 - Principali forme tecniche delle operazioni segnalate - Anno 2015 (fonte UIF)



I tempi di trasmissione delle segnalazioni non sono ancora coerenti con la nozione di “pronta” segnalazione, elemento essenziale per l’efficacia della collaborazione attiva. La UIF è attiva su una pluralità di versanti per migliorare la qualità della collaborazione: sin dal 2012 ha avviato un programma di incontri con i principali segnalanti, incentrati sulla ricorrenza di comportamenti segnaletici non conformi o non efficaci, e fornisce costante assistenza sull’utilizzo della piattaforma Infostat-UIF; per i principali segnalanti della categoria banche e Poste, ha introdotto dal 2014 un monitoraggio con l’obiettivo di stimolare meccanismi di autovalutazione e iniziative di miglioramento dei presidi organizzativi e dei processi aziendali. Nel 2015 sono intercorsi contatti bilaterali con i nuovi segnalanti per affinare le tecniche di valutazione del sospetto; sono pervenute 3.000 richieste di assistenza attraverso l’apposita casella *e-mail* dedicata. Numerosi quesiti sulla registrazione all’Anagrafe dei segnalanti UIF sono stati formulati da professionisti che per la prima volta hanno fatto accesso al sistema Infostat-UIF per inviare segnalazioni relative a operazioni connesse con la *voluntary disclosure*. A supporto dei segnalanti, è stata attivata una nuova funzionalità per l’integrazione documentale delle segnalazioni già inviate all’Unità ma non ancora inoltrate agli Organi investigativi, che garantisce maggiore sicurezza e riservatezza. Nel 2015 è proseguito il monitoraggio dell’attività dei segnalanti; nei confronti dei principali operatori della categoria banche e Poste, l’Unità ha continuato a fornire un riscontro sintetico con la distribuzione di schede di *feedback*.

La UIF riceve le comunicazioni sulle operazioni di restituzione dei fondi, effettuate dagli

intermediari nei casi di impossibilità di completare l'adeguata verifica della clientela; nel 2015 ne sono pervenute 362 (valore pressoché stabile rispetto al 2014), per un importo complessivo di circa 44 milioni di euro; di queste, oltre il 68 per cento sono state trasmesse da banche, seguite da società fiduciarie di cui alla legge 1966/1939 (27 per cento circa). Le comunicazioni concorrono ad arricchire il patrimonio conoscitivo disponibile alla UIF per i propri fini istituzionali.

Quanto ai rapporti bancari segnalati, il 70 per cento circa ha avuto a oggetto disponibilità finanziarie giacenti su conti correnti. Le restituzioni risultano effettuate in 321 casi verso operatori ubicati in comuni italiani (in prevalenza Milano e Roma) e in 41 casi verso istituti bancari aventi sede in Stati esteri.

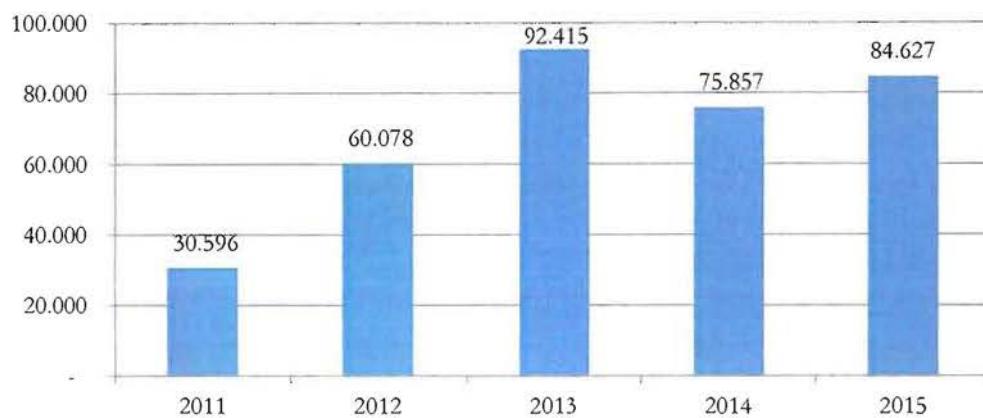
2.2.1 Il processo di analisi e la valutazione del rischio delle operazioni segnalate

Dopo aver effettuato l'analisi finanziaria delle operazioni sospette inviate dai soggetti obbligati, la UIF le trasmette al Nucleo speciale di polizia valutaria e alla Direzione investigativa antimafia, corredate da una relazione tecnica che compendia le risultanze degli approfondimenti svolti.

Nel 2015 sono state analizzate e trasmesse agli Organi investigativi 84.627 segnalazioni di operazioni sospette, con un incremento dell'11,6 per cento circa rispetto al 2014.

Tabella 12 - Segnalazioni analizzate – Anni 2011-2015 (fonte UIF)

	2011	2012	2013	2014	2015
Valori assoluti	30.596	60.078	92.415	75.857	84.627
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	13,5%	96,4%	53,8%	-17,9%	11,6%

Grafico 6 - Segnalazioni Analizzate - Anni 2011-2015*(fonte UIF)**(valori assoluti)*

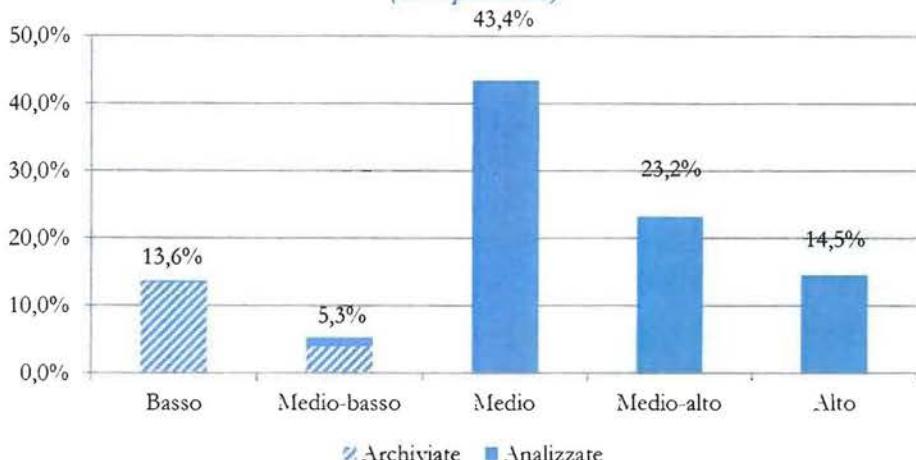
Anche per il 2015, la differenza tra il numero di segnalazioni analizzate dalla UIF e il numero di quelle pervenute, pari a 82.428 unità, presenta un saldo positivo (oltre 2.000 segnalazioni).

In conformità degli *standard* internazionali, il processo di analisi finanziaria si articola in una serie di attività volte a selezionare le segnalazioni di operazioni sospette ritenute fondate, valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento.

La raccolta e la gestione delle segnalazioni sono gestite da un sistema informatizzato denominato RADAR. Nelle fasi iniziali di lavorazione viene utilizzato anche l'“indicatore di pregiudizio investigativo” elaborato dalla Guardia di Finanza; tale strumento, che non specifica né il soggetto né il motivo che determina il livello di pregiudizio, si è rivelato di grande utilità, in termini analitici e gestionali, e ha concorso a mitigare una carenza del quadro normativo domestico che non prevede la possibilità di utilizzo dei dati investigativi da parte della UIF.

Funzionale all'attività di analisi finanziaria e alle successive fasi investigative è l'appropriata valutazione del rischio nelle diverse fasi di apprezzamento delle segnalazioni di operazioni sospette, che rappresenta una sintesi di molteplici fattori.

Nel 2015, al termine del processo di acquisizione e lavorazione delle segnalazioni di operazioni sospette, il 37,7 per cento di quelle analizzate dalla UIF è stato considerato a rischio elevato (*rating* alto e medio-alto), il 43,4 per cento a rischio medio (*rating* medio), il 18,9 per cento a rischio minore (basso e medio-basso).

Grafico 7 - Segnalazioni analizzate: distribuzione per rating finale**- Anno 2015 (fonte UIF)***(valori percentuali)*

Dal confronto fra il livello di rischio indicato dal segnalante e il *rating finale* assegnato dalla UIF, la convergenza tra le valutazioni si attesta al 44,5 per cento. In dettaglio, per il 14,2 per cento delle segnalazioni il *rating finale* ha confermato un livello di rischio contenuto, per il 14 per cento un livello medio, per il 16,3 per cento un livello elevato. Il rischio indicato dal segnalante è risultato contenuto per oltre il 40 per cento delle SOS, medio per oltre il 30 per cento, elevato per la quota restante. Il *rating finale* della UIF ha modificato tali valutazioni con un'incidenza diversa nell'ambito di ciascuna classe.

Tabella 13 - Confronto per ciascuna segnalazione analizzata tra rischio indicato dal segnalante e rating finale della UIF – Anno 2015
(composizione percentuale)

		RISCHIO INDICATO DAL SEGNALANTE				TOTALE
		Basso e medio-basso	Medio	Medio-alto e alto		
Rating UIF	Basso e medio-basso	14,2%	4,0%	0,7%	18,9%	
	Medio	21,7%	14,0%	7,8%	43,4%	
	Medio-alto e alto	6,6%	14,7%	16,3%	37,7%	
	TOTALE	42,5%	32,7%	24,8%	100,0%	

Nota: nelle caselle colorate sono evidenziate le percentuali di segnalazioni per le quali si registra corrispondenza tra rating finale attribuito dalla UIF e classe di rischio indicata dal segnalante.

La UIF riceve dagli organi investigativi un flusso di ritorno sull'interesse delle SOS trasmesse, attraverso una comunicazione che riguarda l'esito complessivo delle valutazioni

svolte in merito alle segnalazioni e alle analisi finanziarie effettuate dalla UIF. Nel 2015, per circa il 70 per cento delle segnalazioni esaminate, si è rilevata una sostanziale concordanza, sia in termini positivi che negativi, fra il livello di rischio individuato dalla UIF e il *feedback* comunicato dagli organi investigativi.

2.2.2 La metodologia

Le segnalazioni di operazioni sospette sono sottoposte dalla UIF ad un'analisi di “primo livello”, per valutare la fondatezza del sospetto di riciclaggio e l’effettivo grado di rischio, al fine di definirne il trattamento più appropriato. Quando si renda opportuno procedere a ulteriori approfondimenti, utili a ricostruire il percorso finanziario di fondi sospetti, la segnalazione viene sottoposta a un’analisi “di secondo livello”, che si conclude con la stesura di una relazione che compendia le risultanze degli approfondimenti svolti. Per arricchire gli strumenti a diposizione e per la tempestiva e corretta individuazione delle segnalazioni potenzialmente riferibili a contesti di criminalità organizzata, i cui proventi rappresentano la fonte primaria e concreta dell’attività di riciclaggio, la UIF ha costituito al proprio interno un apposito osservatorio, con lo scopo di monitorare, raccogliere e rendere disponibili alle strutture operative interne informazioni e metodologie ritenute utili per l’analisi di tali contesti. In questo ambito, sono stati sviluppati, congiuntamente con la DIA, sistemi di *data mining* che sono utilizzati anche per la selezione tempestiva delle segnalazioni potenzialmente collegate alla criminalità organizzata. Circa 11.000 segnalazioni inviate dalla UIF alla DIA nell’anno sono risultate “potenzialmente collegate” alla criminalità organizzata e conseguentemente sono state da questa trasmesse alla Procura nazionale antimafia e antiterrorismo, che ha poi provveduto ad individuare quelle connesse a procedimenti penali aperti presso le diverse Procure distrettuali destinatarie finali delle informazioni.

LE RIMESSE DI DENARO

Il settore delle rimesse di denaro (*money transfer*) è caratterizzato da peculiarità che lo rendono poco paragonabile agli altri settori. L’operatività connessa ai servizi offerti presenta una conformazione elementare e ripetitiva, di fatto concretizzandosi in un’unica tipologia di operazione di invio (*send*) o di incasso (*receive*) di una rimessa di denaro al di sotto della soglia di legge di 1.000 euro. La relazione che si instaura con la clientela è di natura occasionale e l’adeguata verifica si sostanzia nella mera acquisizione dei documenti di identificazione del cliente al momento dell’operazione. Le informazioni riferite alla singola operazione assumono spesso elementi qualificanti solo se osservate nella ricostruzione di flussi finanziari più ampi, che mettano in relazione soggetti e paesi che effettuano o ricevono le rimesse. Le segnalazioni inviate nel 2015 dalla categoria sono state 2.268 e hanno riportato oltre 200.000 operazioni sospette; gli operatori attivi sono stati 21 e da 3 di questi è pervenuto l’83 per cento delle SOS: la casistica più diffusa (oltre il 50 per cento dei casi), è riferibile a trasferimenti di denaro di importo contenuto, spesso diretti verso lo stesso paese di origine degli esecutori e valutati a rischio basso o medio-basso. Per circa un terzo dei casi, le segnalazioni sono state giudicate a rischio medio in quanto associate a importi complessivi rilevanti o per la presenza di numerose controparti anche situate in paesi diversi da quello di origine del mittente. Le anomalie più rischiose (13 per cento del totale), sono quelle caratterizzate dalla presenza di elementi di attenzione connessi a notizie di reato o a soggetti indagati, in alcuni casi anche per vicende di terrorismo, ovvero relative a network di soggetti che operano per finalità illecite anche riferibili ad organizzazioni criminali. Grazie alla standardizzazione dei contenuti informativi allegati alle segnalazioni provenienti da soggetti operanti nel settore *money transfer*, nel 2015 è stato possibile analizzare in forma aggregata 213.558 trasferimenti di denaro tra soggetti esecutori in Italia e controparti estere, distinti in 205.685 invii e 7.873 ricezioni, che hanno coinvolto complessivamente 33.310 clienti e 2.034 agenti. Questo approccio analitico ha posto in luce, per il 9,8 per cento dei clienti (*sender e receiver*), anomalie caratterizzate dalla presenza di molteplici controparti sitate in paesi diversi, segnalando l’esistenza di network internazionali che, in taluni casi, operano anche in territori considerati a rischio di terrorismo. Particolare attenzione è stata posta sull’analisi di trasferimenti veicolati da agenti la cui operatività rivela collegamenti concretamente riconducibili a una clientela comune. In esito a tale attività, gli agenti sui quali sono emersi sospetti di coinvolgimento in attività irregolari, nonché quelli segnalati dagli stessi operatori di *money transfer*, sono stati sottoposti a monitoraggio.